

Doc. N. **731/1**

Doc. N. **731/2**

ST

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
25 LUG. 2016
ARRIVO
Prot. N. **2186**

Milano, 23 luglio 2016

con omissis

**AL PRESIDENTE
LA COMMISSIONE MORO
on. Giuseppe Fioroni**

~~RISERVATO~~

Anticipiamo copia delle dichiarazioni rese a Milano in data 23 luglio 2016 da Andrea Coi e da Ingeborg Klitzer.

Al fine di una migliore comprensione del contenuto dei verbali riteniamo opportuno segnalare che :

-Andrea Coi, militante della colonna torinese delle Brigate Rosse e responsabile di alcuni omicidi, ha trascorso oltre trent'anni in carcere sostanzialmente da "irriducibile" senza rendere mai alcuna dichiarazione. Nonostante il percorso di "riconciliazione" con le vittime intrapreso negli ultimi anni è apparso, nel lungo colloquio, ancora legato a schemi interpretativi propri della sua militanza.

È opportuno segnalare soprattutto che egli ha introdotto spontaneamente l' "argomento" De Vuono senza che in merito gli fosse posta alcuna domanda o fosse venuto alcun accenno da chi ha proceduto all'audizione

-Ingeborg Klitzer, pur confermando per brevi accenni la sua partecipazione all'incontro con esponenti della RAF, ha mostrato insofferenza e scarsa disponibilità a rievocare gli avvenimenti di quegli anni. Ciò in ragione del suo convincimento, più volte espresso, di aver espiato una pena detentiva non proporzionata e non corrispondente al suo effettivo livello di coinvolgimento.

con i migliori saluti

i magistrati consulenti Massimiliano Siddi e Guido Salvini



**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Il giorno 23 luglio 2016 alle ore 14:35, negli uffici della Stazione Carabinieri "Porta Magenta" di Milano, siti in Milano via Vincenzo Monti n. 58.

Innanzi ai Dr. **Guido SALVINI e Massimiliano SIDDI** - Magistrati ordinari, coadiuvati dal Sost. Comm. Polstato **Maurizio SENSI** e dal M.llo A.SUPS CC **Marco MEZZETTI**, Ufficiali di Polizia Giudiziaria, tutti in qualità di collaboratori della Commissione Parlamentare in intestazione.

Giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 2132 prot. del 12 luglio 2016, è stata convocata ed è comparsa: **KITZLER Ingebor Johanna**, nata a Frankfurt Am Main (Germania) il 6 marzo 1947, residente a Milano [redacted], identificata tramite carata identità n. [redacted], rilasciata dal Sindaco di Milano in data 5 luglio 2010;
la quale viene avvertita dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti sui quali viene escussa. - -

Si dà atto che all'escussione assiste l'Avv. Limentani Corrado del Foro di Milano, che assiste all'escussione.

I collaboratori della Commissione chiedono alla persona informata di riferire in merito alle sue vicende processuali e alla sua vita in Italia.

Faccio presente che sono venuta a vivere in Italia nel 1974, proveniente da Francoforte sul Meno in Germania ed ho iniziato a lavorare con baby sitter ed ad insegnare il tedesco.

Ho conosciuto Andrea Coi ed ho iniziato una relazione sentimentale con lui che è divenuta matrimonio solo nel 1994.

I collaboratori della Commissione chiedono al testimone se, come riferito dalla stesso Andrea Coi ed altri, abbia mai fatto da interprete tra appartenenti alle BR e membri della RAF tedesca.

La testimone risponde: "Ho rimosso quasi tutto di quel periodo che per me si lega a grandi sofferenze, in quanto ho subito una lunga detenzione per una accusa di organizzazione di banda armata che io ritengo ingiusta, e perché tra l'atro, nella fase finale della carcerazione, ho subito una grave malattia, che ritengo in qualche modo originata da quel che mi era successo.

Sono stata detenuta per undici anni e poi c'è stato un periodo di semilibertà e di libertà vigilata.

Fatte queste premesse, per quanto concerne l'episodio che ora mi si chiede di rievocare, ricordo solo che sono andata in treno a Milano ed ho incontrato poche persone di nazionalità italiana e tedesca in un luogo di cui non ho ricordi. Ricordo, inoltre, che non ero adatta a quello che mi si chiedeva di fare, anche perché parlavo molto poco l'italiano. Ribadisco che parlavo poco l'italiano e non ricordo cosa mi chiedessero i tedeschi.

I collaboratori della Commissione chiedono al testimone se abbia conosciuto HARTWIG Gabriele, moglie di MESSANA Vito.

Posso dire che l'ho conosciuta in carcere a Voghera, intorno alla metà degli anni ottanta ed eravamo

G.L.

1
[redacted] [redacted] [redacted] [redacted]

in rapporti amichevoli, e l'ho anche assistita quando fu colpita da una grave malattia, dopo la sua scarcerazione e le sono stata vicino nel periodo finale della sua vita. Ho conosciuto suo marito Messana Vito solo dopo che sono stata scarcerata e nel periodo in cui assistevo anch'io sua moglie. Ritengo di non aver altro da aggiungere.
Chiuso alle ore 15:15 odierne.-

Letto e sottoscritto.

Supbar Johanna M. Elv.

LA PERSONA
INFORMATATA SUI FATTI

CL

I COLLABORATORI DELEGATI

[Signature]
[Signature]
D. R. SUPS ~~XXXXXXXXXX~~



COMMISSIONE PARLAMENTARE di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Il giorno 23 luglio 2016 alle ore 10:15, negli uffici della Stazione Carabinieri "Porta Magenta" di Milano, siti in Milano via Vincenzo Monti n. 58.

Innanzi ai **Dr. Guido SALVINI e Massimiliano SIDDI – Magistrati ordinari, coadiuvati dal Sost. Comm. Polstato Maurizio SENSI e dal M.llo A.SUPS CC Marco MEZZETTI**, Ufficiali di Polizia Giudiziaria, tutti in qualità di collaboratori della Commissione Parlamentare in intestazione.

Giusta delega dell'Ufficio di Presidenza n. 2132 prot. del 12 luglio 2016, è stata convocata ed è comparsa: **COI Andrea**, nato a Orani (NU) il 22 febbraio 1949, residente a Milano [redacted] identificato tramite carta identità nr. [redacted] rilasciata dal Comune di Milano il 30 maggio 2014;

il quale viene avvertito dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti sui quali viene escusso. - -

Si dà atto che è presente l'Avv. Limentani Corrado del Foro di Milano, che assiste all'escussione.

I collaboratori della Commissione invitano innanzitutto il testimone a fornire una breve sintesi della sua militanza nelle BR e dei suoi periodi di carcerazione, nonché delle attività svolte a partire da quando è tornato in libertà.

Il teste dichiara: " per quanto riguarda la mia storia politica, posso dire che io mi sono trasferito a Torino dalla Sardegna, mio luogo di origine, nell'ottobre del 1969 per studiare ingegneria, al politecnico di Torino. Sono arrivato quasi alla soglia della laurea.

In Sardegna avevo avuto una esperienza culturale e religiosa anche di una certa importanza nell'Azione Cattolica a Nuoro.

A Torino presi anche a frequentare l'ambiente dell'allora sinistra, entrando in contatto con persone del Partito Comunista e di Lotta Continua, alcuni anche compaesani sardi, e partecipavo anche agli scioperi e alle manifestazioni antifasciste. Il mio avvicinamento alle BR avvenne tramite un compagno sardo, Pino Mattioli. Quando avvenne il mio primo contatto, verso la fine del 1975, io vivevo già con la signora Kitzler che avevo conosciuto alla fine del 1974 a Torino, dove frequentava la scuola di lingue ed aveva iniziato a fare qualche piccola traduzione. La mia compagna non sapeva che Mattioli era dell'organizzazione nella quale, del resto, non è mai entrata a pieno titolo, assumendo esclusivamente il ruolo di "contatto", ovvero di punto di riferimento molto occasionale e marginale per le necessità che eventualmente si potevano presentare all'organizzazione.

Per esempio, mentre io ero militare ad Arezzo, le fu chiesto di ospitare due compagni di altra organizzazione che avevano partecipato alla strage di Patrica nella quale fu ucciso il Procuratore della Repubblica di Frosinone, Dottor Calvosa.

Per quanto concerne la mia diretta partecipazione ad azioni criminali operative in seno alla Brigate Rosse ho svolto alcune "inchieste" per conto delle BR sul Vice Direttore della Stampa Casalegno, nonché l'inchiesta riguardante il M.llo della Digos Berardi ed alcuni dirigenti di fabbrica e esponenti democristiani. Fisicamente ho partecipato a due gambizzazioni, quella di Visca e quella

ACov

Guido 1
Andrea

[Signature]

[Signature]

di Munari, dirigenti di fabbrica. I miei referenti a Torino, nell'ambito della colonna, sono stati Fabrizio Peci e Raffaele Fiore.

Sono stato arrestato nel gennaio del 1979 mentre facevo il servizio militare ad Arezzo.

Sono stato processato nel secondo grande processo riguardante le BR a Torino e sono stato condannato all'ergastolo. Nel corso del processo ed anche in seguito non ho mai manifestato quel comportamento di distacco che poteva portare al riconoscimento della dissociazione e quindi a sconti di pena. Ho effettuato però un percorso di riconciliazione a partire dalla fase finale della mia detenzione che è durata trentacinque anni, compresi i periodi di libertà vigilata.

Ho scontato i periodi di detenzione nelle carceri di Torino, Fossombrone, Cuneo, Nuoro, Termini Imerese, Favignana, Trani, Palmi, Ascoli Piceno ed infine Milano San Vittore ed Opera. In particolare nel 1979 sono stato detenuto a Fossombrone, Cuneo, Termini Imerese e Favignana.

Nel corso della mia lunga detenzione ho avuto modo di conoscere di persona molti compagni appartenenti alle brigate Rosse e ad altre organizzazioni, tra i quali Moretti, conosciuto ad Opera, Bonisoli, Semeria, Curcio e Franceschini. Ho conosciuto anche Pietro Panciarelli, una delle quattro vittime di via Fracchia a Genova, con il quale ho fatto l'azione "Visca".

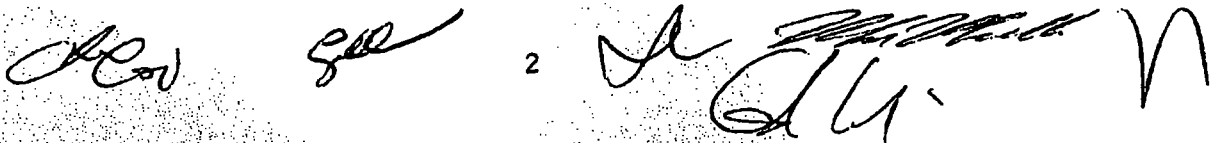
Con i miei compagni di prigionia non ho mai parlato di dettagli operativi legati alle azioni commesse dalle Brigate Rosse, in quanto ci limitavamo a fare delle valutazioni esclusivamente politiche.

Per quanto possa sembrare strano, il livello dei nostri discorsi all'interno del carcere si collocava su un piano di interpretazione politica degli eventi e quasi mai attingeva particolari concreti dei fatti storici di cui eravamo stati protagonisti. Ricordo solo, a titolo di esempio, che, con riferimento al caso Moro, durante la mia detenzione nel carcere di Palmi, nei primi anni ottanta, un compagno che non ricordo, mi indicò una persona dicendo che si trattava di tale "Pino", ovvero del soggetto calabrese che i giornali affermavano essere uno dei partecipanti alla strage di via Fani. Ricordo anche che tra noi compagni presenti in quel carcere questa sua partecipazione veniva categoricamente esclusa e circolava sul conto di "Pino" una "storiella", o meglio una "barzelletta", secondo la quale una donna cui era legato sentimentalmente, durante una sua carcerazione, si sarebbe appropriata di denaro a lui appartenente. Una volta uscito si sarebbe recato da questa donna con una valigetta piena di armi per punirla, ma questa sarebbe riuscita ad evitare il pericolo "vendendolo" alle forze dell'ordine. E' probabile che questa storia l'abbia raccontata lo stesso Pino che adesso ricordo chiamarsi Giustino Del Vuono. Ne ho un ricordo somatico vago, se non il fatto che fosse pelato.

I collaboratori chiedono alla persona informata di riferire se la sua attuale moglie Kitzler Ingeborg Johanna, sia stata utilizzata negli anni settanta, quando non erano ancora sposati, come interprete per un incontro tra persone delle BR e della RAF, facendo presente che di tale episodio ha riferito alla Commissione Vito Messina, appartenente ad Azione Rivoluzionaria, per averlo appreso da sua moglie tedesca, nonché facendo presente che sempre di questo episodio vi è traccia in un documento acquisito presso gli archivi della Stasi, e riprodotto integralmente nello studio del ricercatore Gianluca Falanga "Spie dall'est", ricercatore che ha a lungo consultato gli archivi della Stasi.

Il teste dichiara: "Posso riferire che questo episodio è effettivamente avvenuto nei termini che vado a precisare e per quanto ricordo.

Io nel 1976 militavo già nella colonna di Torino e mi fu chiesto da qualche compagno che era in stretto rapporto con me, posso supporre Fiore che era il mio diretto responsabile, se fosse possibile utilizzare la mia compagna come interprete per un incontro tra militanti italiani e della Raf, che si doveva svolgere non Torino. Io, sebbene non la ritenessi all'altezza ed avessi manifestato queste mie perplessità all'organizzazione, riportai questa richiesta a mia moglie, sebbene non la ritenersi all'altezza, che accettò.

 The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. From left to right, there is a signature that appears to be 'Fiore', followed by a signature that looks like 'G. Falanga'. In the center, there is a small number '2'. To the right of the number, there is a large, stylized signature that could be 'Del Vuono'. Further right, there are some initials that look like 'N'.

Non ricordo come raggiunse il luogo dell'incontro e comunque io non partecipai, nè l'accompagnai. Successivamente mi confermò che l'incontro era effettivamente avvenuto a Milano, ma che lei aveva avuto molta difficoltà nel fungere da interprete in quanto era in Italia da poco tempo.

I Collaboratori della Commissione chiedono se abbia avuto notizie dell'attività dell'Hiperyon e del cosiddetto "Super Clan".

Il teste dichiara: "non ho avuto nessuna notizia e non ho nessun ricordo

I Collaboratori della Commissione chiedono se abbia avuto notizia di forniture di armi dall'estero ed in modo particolare dalla Palestina

Il teste dichiara: Ho avuto notizie solo molto generiche dell'arrivo di armi palestinesi.

Voglio anche far presente che fino all'epoca del sequestro Moro, e cioè nel corso della cosiddetta "campagna di primavera", le Brigate Rosse disponevano di armi che definivamo "scalcagnate", in quanto vecchi residuati bellici e partigiani. Ad esempio io ho maneggiato e utilizzato a Torino, nell'operazione Visca, una pistola Nagant che è un'arma di origine belga la cui costruzione è iniziata nel 1908.

Nelle nostre riunioni in carcere si diceva che le armi utilizzate per il sequestro Moro, erano quelle da noi definite "scalcagnate", ma la determinazione politica dei militanti aveva consentito di ottenere il risultato

Faccio infine presente che sono diventato del tutto libero l'8.05.2014 con la cessazione anche della libertà vigilata.

A partire da una decina d'anni prima di questo momento, ho intrapreso un percorso anche interiore di riflessione su quegli eventi che mi ha portato a relazionarmi con una associazione dei parenti delle vittime con sede a Torino, per manifestare la mia volontà di incontrarmi con le persone o con i familiari delle persone che avevo colpito o contribuito a colpire.

Questa mia riflessione era stata legata anche ad una serie di incontri con padre Bachelet, a partire dal 1987.

Questi incontri con le vittime Torinesi non si sono realizzati anche se ho incontrato il presidente dell'Associazione delle vittime di Torino Dante Notaristefano.

In seguito però il mio percorso è continuato con la mia partecipazione al progetto che è sfociato, dopo 8 anni di incontri, nel "Libro dell'Incontro" che è stato gestito da alcuni mediatori tra cui il professor Ceretti

A tale progetto hanno partecipato numerosi parenti di vittime, tra le quali Agnese Moro, con cui ho stabilito un rapporto di familiarità, prendendo parte ad una iniziativa pubblica in Sardegna

Chiuso alle ore 14,30 odierne.-

Letto e sottoscritto.

LA PERSONA
INFORMATA SUI FATTI

Corv
Corv

I COLLABORATORI DELEGATI

S. G. Moro
ARA SLOPS

Giulio

M